

SICCITA' E RETI COLABRODO: PERDITE FINO AL 71%, CHIETI MAGLIA NERA, ABRUZZO SOPRA MEDIA

10 Luglio 2022



L'AQUILA - "In Italia, a causa della rete 'colabrodo', un capoluogo su 3 registra perdite totali di acqua superiori al 45%, con valori che oltrepassano la soglia del 65% a Siracusa (67,6%), Belluno (68,1%), Latina (70,1%) e Chieti (71,7%). All'opposto, la situazione migliore si registra a Macerata (9,8% di perdite), Pavia (11,8%), Como (12,2%), Biella (12,8%), Milano (13,5%), Livorno (13,5%) e Pordenone (14,3%)".

Lo afferma la Società italiana di medicina ambientale (Sima), che diffonde i dati sui ritardi del nostro paese sul fronte idrico che stanno aggravando l'emergenza Siccità in atto, e che sostiene che "per colmare il gap degli investimenti sul 'sistema acqua' servirebbero in Italia 12 miliardi di euro entro il 2030, oltre a 6 miliardi all'anno solo per la depurazione e la manutenzione della rete idrica".

In Abruzzo si registrano dati allarmanti che superano la media nazionale (36,2%): in testa c'è Chieti, maglia nera d'Italia, con il 71,7% di dispersione, seguita da Pescara (58,9%, undicesimo posto) e da L'Aquila (50,7%, 25/mo posto). Si salva solo Teramo, in 72/ma posizione con il 28,6%. Le perdite superano i cento metri cubi al giorno per chilometro di rete a Chieti e a Pescara; all'Aquila la dispersione va dai 25 ai 39 metri cubi al giorno per chilometro di rete.

"L'Italia - si legge in una nota - investe oggi sulla rete idrica oltre il 50% in meno rispetto alla media europea, e paga il conto di investimenti assai ridotti rispetto agli altri Stati membri. I paesi Ue destinano alla manutenzione e depurazione delle acque

l'equivalente di circa 100 euro a cittadino, in Italia meno della metà: appena 48 euro ad abitante. Per colmare tale gap servirebbero subito 12 miliardi di euro da investire sul sistema acqua, a cui vanno aggiunti 6 miliardi di euro all'anno solo per la manutenzione della rete e la depurazione dell'acqua. Numeri che, tuttavia, si scontrano con i fondi previsti dal Pnrr, nel quale solo 2,8 miliardi di euro sono destinati al sistema acqua”.

“Uno dei principali problemi che attanaglia il nostro sistema idrico è la presenza di un elevato numero di operatori che gestiscono la distribuzione dell'acqua – afferma il presidente Sima, Alessandro Miani – se ne contano in Italia oltre 700, una eccessiva frammentazione che appesantisce il processo burocratico complessivo e porta ad allontanare investimenti privati, oggi più che mai necessari per modernizzare la rete”.

“Il problema della Siccità, inoltre, si ripresenterà con maggiore frequenza negli anni a venire: per questo serve ripensare i metodi di coltivazione in agricoltura, abbandonando le culture che richiedono enormi quantità di acqua, recuperando i fanghi destinati alle biomasse e utilizzando le moderne tecnologie (sonde, sensori, mini-stazioni meteo, irrigazione sottofoglia) in grado di abbattere i consumi idrici fino al -30%”.

“Come Sima siamo favorevoli alla nomina di un commissario straordinario che abbia poteri in grado di superare la burocrazia e realizzare progetti di lunga durata, partendo dall'ammodernamento delle condutture che, in alcuni casi, sono così obsolete e vecchie da contenere ancora amianto”, conclude Miani.